

MORFASSO E IL SUO TERRITORIO IN BREVE

Morfasso

Il territorio comunale di Morfasso si divide in due grandi vallate: quella dell'Arda, la maggiore, che comprende anche quella del Lubiana e quella del Chero, entrambe ricche di acqua e di boschi.

A piedi, in bici o a cavallo è possibile scoprirne davvero tutte le sue bellezze naturalistiche e le emergenze legate a un passato ricco di storia, con antiche Vie che conducevano a santuari, oratori e a valicare i monti del crinale appenninico. Morfasso (636 mt.), il capoluogo, è un piccolo centro raccolto intorno al campanile seicentesco e alla bellissima chiesa antica con interni in stile baroccheggianti.

Nel capoluogo comunale oltre alla chiesa si possono ammirare altre belle case in pietra. Il primo accenno alla chiesa appare in una bolla pontificia del 1148 riportata dal Campi.

Tra le donazioni e le conferme di donazioni fatte per quel che riguarda il Monastero di Tolla figura il "Castello di Morfascio con le chiese e parrocchie e altre pertinenze". Dette donazioni furono poi confermate nel 1157.

Per quanto riguarda il citato Castello di *Morfascio* o di *Molfaxio* si precisa che la denominazione è prettamente territoriale ed amministrativa e non riferibile ad un castello inteso come fortilizio o residenza del signore del luogo, anche se ne può ipotizzare l'esistenza senza però poterne stabilire l'ubicazione.

Per contro, la chiesa parrocchiale con certezza la si può ubicare nel sito ove ancor oggi si vede. Oltre al municipio, sono attive botteghe alimentari, bar, alloggio, banca, farmacia, parrucchiera, edicola, ristorante, stazione dei carabinieri e un servizio carburanti.

Nella Valchero di Morfasso il centro più importante è **San Michele**, con negozio alimentare, bar, ristorante, agriturismi, B&B e botteghe-laboratorio con produzioni naturalistiche locali.

Rusteghini, con le sue case antiche e i viottoli in pietra, è senza dubbio il centro più importate dell'alta Valdarda, con servizi bar e ristorante.

Tuttavia non meno importante, nella medesima alta Valdarda, è anche **Teruzzi** con le sue belle case di pietra, ai piedi dei maestosi monti Lama e Menegosa, metà di numerose escursioni.

I piccoli borghi di **Casali**, **Pedina** e **Sperongia** sono invece distribuite attorno all'aspra e misteriosa Rocca dei Casali, la più importante falesia calcarea dell'Emilia occidentale e frequentata palestra per scalatori.

Parco del Monte Moria (vetta a 1072 mt.)

Il Parco occupa una superficie di oltre 1000 ettari nei comuni di Morfasso e Lugagnano. L'area, comunemente denominata Parco Provinciale, rappresenta una zona naturale con il prevalere di un vasto patrimonio boschivo con prevalenza di Faggio, Castagno, Roverella, rovere e Carpino.

Monte Lama (1345 mt.)

Il Monte Lama è la cima maggiore dell'area appenninica dell'alta Val d'Arda; e la più interessante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico. Il Lama è una montagna particolare, la sua cima è una sorta di altopiano con "strisce" di diaspro che affiorano lungo la fascia sommitale.

Colle Il Castellaccio

Il toponimo del Castellaccio deve avere una sua ragione: probabilmente qui esisteva un castellaro ligure. I ricercatori della Pandora della Valdarda, vi hanno ritrovato un'ascia in pietra levigata, di cloromelanite verde scura, databile al periodo Neolitico, usata per la lavorazione del terreno e altre tre punte di selce, usate per frecce.

Monte Menegosa (1356 mt.)

Lungo lo spartiacque tra le vallate del Ceno, dell'Arda e del Nure c'è il Monte Menegosa, con affioranti e diffuse rocce di composizione assai diversa con prevalenza di serpentiniti e ofioliti; è un rilievo molto articolato, dove sono ben evidenti, anche da lontano, le sue diverse culminazioni che ne fanno una montagna "dolomitica" unica nel piacentino.

Il Santuario e la Fonte Sacra di S. Franca

Sul monte S. Franca, dove in tempi antichissimi fu eretto un monastero che ospitò per circa due anni (1214 -1216) Franca e le sue compagne, dal 1882 è presente un Oratorio a testimonianza della devozione della popolazione locale per Colei che, nel raccoglimento di questi luoghi, insegnò alle giovani suore e ai popolani l'amore di Dio, la carità e la fede. A suo tempo venne proclamata patrona della Val d'Arda dal cardinale Silvio Oddi.

Da diversi secoli, il luogo è molto frequentato e celebrato dai devoti della Santa che, ogni anno, alla prima e all'ultima domenica di agosto, si ritrovano per rinnovare la loro fede presso il Santuario morfassino.

Aula didattica e Museo archeologico dell'Alta val d'Arda

L'Aula Didattica di Morfasso, gestito dall'Associazione Archeologica Pandora della Valdarda, contiene anche un piccolo museo archeologico dedicato ai reperti ritrovati nell'alta val d'Arda. Vi sono contenuti frammenti di Preistoria e Medioevo, con fotografie d'epoca, della civiltà contadina, della flora e della fauna della zona che anticamente era chiamata "Valtolla".

Museo della Resistenza Piacentina

Il Museo sorge a Sperongia, qualche km prima del capoluogo Morfasso, lungo la SP di fondovalle. Contiene cimeli, immagini, documenti ufficiali, libri dedicati alla resistenza piacentina e nazionale, biografie, ricordi dei protagonisti, dei loro famigliari, delle popolazioni locali ed è dotato di tecnologie informatiche interattive, attraverso le quali si possono approfondire le tematiche relative alla Resistenza nelle vallate piacentine, dall'Appennino al Po.

Negri

L'antico abitato di Negri che si attraversa salendo verso il Monte Menegosa, con le sue case in pietra, è uno dei nuclei più antichi dal territorio, con ogni probabilità il primo nucleo abitato su cui si è formato poi, il paese di Morfasso.

La Giastrella (1038 mt.)

Transitando sull'antica mulattiera, forse addirittura preromana, che congiungeva Morfasso con Teruzzi, piccola frazione ai piedi del Monte Menegosa. La Giastrella, che la devozione popolare ha definito "La Salve", era la località ove, nei tempi andati, chi si trovasse a passare da quelle parti, si girava verso Nord, verso il Monte S. Franca e con un gesto di religioso rispetto si scopriva il capo in segno di saluto e recitava la preghiera "Salve Regina"

Rocchetta (736 mt.)

La storia di Rocchetta è certamente molto antica, come dimostrano gli avvenuti ritrovamenti di epoca romana nelle località "La Cà" e "Le Moiasse" e ora conservati nell'Aula Didattica di Morfasso.

Nell'abitato di Rocchetta, vicino alla prima fontana che si incontra, sorge una piccola cappelletta con lapide recante l'iscrizione "Ai gloriosi patrioti caduti in Rocchetta il 7-1-45" seguita da 30 nominativi (e due ignoti).

San Michele

E' una frazione del comune di Morfasso in Alta val Chero, ai piedi del monte Cornetto, una delle cime del Parco del monte Moria (che dista 10 minuti d'auto). Nei secoli passati è stata denominata San Michele Valtolla, toponimo riconducibile all'importante ed antica Abbazia di Tolla che sorgeva nei pressi di Monastero di Morfasso, fondata dai monaci nel secolo VII.

Oddi

E' un piccolissimo villaggio a un paio di km da San Michele. Esistono due aziende agricole. Una "Gli aromi del Parco", vende miele naturale, frutta e verdura di stagione, l'altra è un Agriturismo: "la Risorgiva", dove si possono gustare piatti genuini e biologici.

Passo dei Guselli

Punto quasi nella parte sommitale del comune di Morfasso, il Passo segna lo spartiacque tra le valli dei torrenti Chero e Lubiana (affluente dell'Arda).

Il luogo è diventato noto dopo essere stato teatro di un'imboscata nel corso della seconda guerra mondiale, il 4 dicembre 1944, divenuta poi un vero e proprio eccidio, da parte dei nazifascisti, nei confronti dei partigiani locali comandati dal generale Giuseppe Prati; un sacrario riporta le generalità delle vittime e l'episodio viene ricordato dalla bacheca posta al suo fianco.

Passo delle Donne e dintorni

Questo toponimo al pari di monte delle Donne e della sottostante frazione Ca' delle Donne, pare derivi dall'antico nome ebraico "Abdon" (Monte dei Servi); e sono parecchi gli altri toponimi locali (es. Levei, Rabbini, Rio degli Ebrei, monte Moria, etc.) che confermerebbero gli studi compiuti dai "Quaderni della Valtolla" relativamente alla presenza ebraica in loco risalente al secolo VII.

I ruderi dell'abbazia di Tolla

L'epoca esatta della fondazione del Monastero di Val Tolla, non è stata finora stabilita con certezza dagli storici. Secondo alcuni storici esso fu fondato nel 616, secondo altri nell'anno 680. Il primo documento che ne parla come di un monastero affermato è un "decreto" del Re longobardo Ildebrando, nell'anno 744.

Teruzzi e il suo territorio

La frazione o località Teruzzi sorge a 1038 mt.; è il paese più alto di tutta la Val d'Arda. Composto da tanti agglomerati di case tra cui Budelli, Massè, San Biagio, Oratorio, Longhi, Tognella, con molte in sasso, Teruzzi risale al XV secolo. Un luogo dove tutto sembra si sia fermato dove la vita è diversissima da quella di pianura, molto più lenta e calma. La gente, orgogliosamente montana, è molto ospitale con chi viene da queste parti portando rispetto e cortesia.

L'Oratorio di Sant'Anna e la sua festa

L'Oratorio di Teruzzi, più volte oggetto di restauro anche recenti, come testimonia l'iscrizione lapidea esterna, dedicato un tempo a San Biagio e ora a Sant'Anna, si presenta ancora in ottimo stato di conservazione.

Laghi del Gallo e del Rudo

La zona compresa tra il Groppo di Gora, il M. Cravola, la strada comunale tra l'Albergo del Bosco e Teruzzi (loc S. Biagio), M. Albarei, P.so del Pelizzone, Cagno di Gazzo e dintorni è una zona caratterizzata da piccole superfici lacustri, tra le quali si trovano i laghi del Gallo e del Rudo (versante nord del M. Cravola).

Rabbini (Monastero)

Qui c'è la "ricostruita" chiesa abbaziale della Valtolla dedicata ai SS. Salvatore e Gallo. Realizzata, in parte, con materiale recuperato nell'antica Abbazia, con un gran campanile e una bella facciata in pietra, la chiesa è posta in una posizione a balcone sulla sottostante Valdarda.

Taverne e dintorni

E' un piccolo borgo con belle case in pietra, ai piedi del Parco del Moria. Luogo antico ove passava la strada romana Via Placentia-Luni. Sede, nel periodo ducale, della caserma dei dragoni napoleonici.

Olza e il suo territorio

Anche in questo caratteristico borgo transitava l'antica strada romana Via Placentia-Luni che da Veleia, passando per Taverne, si dirigeva verso la valle dell'Arda. Olza è toponimo di origini germaniche e Variano, il piccolo successivo borgo, è ricordato nella Tavola Alimentaria di Veleia.

La Rocca dei Casali e la storia

L'intera Rocca, un blocco enorme di falesia, era un luogo abitato da una tribù ligure; ben difeso, quasi come si trattasse di castello naturale, con accessi controllabili e dal quale si poteva comunicare, probabilmente con segnali di fuoco, con altre tribù "amiche" stanziato sul M. Moria, sul M. Palazza o sul M. Giogo, luoghi ove sono esistiti altri castellieri.